



**FIAC** FORUM INTERNAZIONALE  
AZIONE CATTOLICA

# Un'Azione Cattolica in uscita "en salida"

Condividendo il sogno missionario di Papa Francesco  
*trasformare tutto per arrivare a tutti*



**UN CONTRIBUTO PERCHÉ LE AC ASSUMANO  
CON DECISIONE L'ESORTAZIONE APOSTOLICA  
EVANGELII GAUDIUM**

# INDICE



- 1 / ➡ Presentazione
- 3 / ➡ Presentazione edizione 2014
- 4 / ➡ Un punto di partenza
- 4 / ➡ 1. Un'AC in uscita è una comunità di discepoli missionari
- 7 / ➡ 2. Conversione personale, conversione pastorale, conversione missionaria che non può lasciare le cose come stanno
- 11 / ➡ 3. La dimensione sociale dell'evangelizzazione
- 15 / ➡ 4. L'Azione Cattolica e le sfide proposte
- 21 / ➡ 5. Andiamo avanti insieme
- 22 / ➡ Indice "Evangelii Gaudium"
- 25 / ➡ Appendice

L'incontro con Papa Francesco del 27 e 30 aprile 2017, nell'ambito del II Congresso Internazionale del FIAC in occasione dei 150 anni dell'AC Italiana, è custodito nei nostri cuori, nelle nostre intelligenze e volontà.

Insieme, abbiamo sperimentato la grazia della vicinanza del Santo Padre con un messaggio caldo, affettuoso, preciso e portatore di sfide, per l'Azione Cattolica e per tutta la Chiesa.

Lo spirito del suo messaggio è la chiamata a essere discepoli missionari di Gesù Cristo nel mondo di oggi, in modo deciso e incarnato nelle realtà quotidiane, ponendo al centro la Missione come criterio che ordina tutta la ricchezza della vita associativa.

Vivere tutto con fedeltà alla Missione è la chiave per crescere come Azione Cattolica in uscita in una Chiesa che esce per incontrare Cristo vivo in ogni donna e in ogni uomo, in ogni anziano, in ogni adulto, in ogni giovane, in ogni ragazzo, nelle diverse situazioni di bisogno sia personali che sociali e strutturali.

Uscire per ascoltare e farsi vicini, per accompagnare ed essere protagonisti nella costruzione di un mondo più umano, più cristiano, portando la gioia del vangelo di Gesù che è una buona notizia per tutto l'uomo e tutti gli uomini. Il vangelo dà senso all'esistenza donando vita in abbondanza, e dà senso agli sforzi quotidiani per far crescere e per diffondere il suo Regno che è regno di verità, vita, santità, grazia, giustizia, amore, pace e misericordia.

*Papa Francesco ci dice: "La missione della Chiesa universale si aggiorna in ogni Chiesa particolare con il proprio colore; parimenti l'Azione Cattolica acquista vita autentica rispondendo e assumendo come propria la pastorale di ogni Chiesa diocesana nel suo inserimento concreto a partire dalle parrocchie.*

*L'Azione Cattolica deve offrire alla Chiesa diocesana un laicato maturo che serva con disponibilità i progetti pastorali di ogni luogo come un modo per realizzare la sua vocazione. Dovete incarnarvi concretamente.*

*... Voglio un'Azione Cattolica tra la gente, nella parrocchia, nella diocesi, nel paese, nel quartiere, nella famiglia, nello studio e nel lavoro, nella*



*campagna, negli ambiti propri della vita. È in questi nuovi areopaghi che si prendono decisioni e si costruisce la cultura...”.*

Viviamo un tempo di conversione pastorale che richiede il rinnovamento nell'amore e nella fedeltà alla persona di Gesù Cristo e alla sua Chiesa, nell'amore a Dio e all'Uomo. Lasciamoci sorprendere dalle meraviglie della Creazione, dalla Verità incarnata nella Parola di Dio e dalla ricchezza del Magistero.

Tutto questo ci sfida a instaurare un dialogo profondo tra Scienza, Etica e Fede per costruire un nuovo umanesimo capace di incontro tra le diverse culture e religioni, ci sfida a lasciarci interpellare dalla Parola di Dio e dalla sua salvezza e a vivere assumendo i segni del nostro tempo dando testimonianza di comunità che escono per andare incontro e allo stesso tempo aprono le loro porte per ricevere, accogliere, integrare e guarire.

*«L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio» (Rm 8,19). Tutta la creazione vuol dire anche tutti gli aspetti della natura umana, in modo che «la missione dell'annuncio della Buona Novella di Gesù Cristo possiede una destinazione universale. Il suo mandato della carità abbraccia tutte le dimensioni dell'esistenza, tutte le persone, tutti gli ambienti della convivenza e tutti i popoli. Nulla di quanto è umano può risultargli estraneo».* EG 181

Cari amici, questa nuova edizione di AC in uscita “en salida” invita a porre attenzione e ad assumere come sicura bussola il *Concilio Ecumenico Vaticano II*, l'*Evangelii Nuntiandi*, l'*Evangelii Gaudium* e il Magistero di Papa Francesco. Vorremmo che essa sia uno strumento utile per far crescere il fervore apostolico della nostra AC, per vivere con passione la gioia di portare la Buona novella di Gesù in tutte le periferie geografiche ed esistenziali, in tutti gli ambienti, in tutte le culture, in tutte le realtà quotidiane, ispirando e realizzando l'amore di Dio che ci amò per primo e desidera la redenzione e la salvezza di tutto l'uomo e di tutti gli uomini.

Con questa visione ricca di speranza rinnoviamo il nostro impegno nella convinzione che “l'Azione Cattolica è Missione con tutti e per tutti”. Viviamo nella gioia di saperci figli di Dio!

La Vergine Regina degli apostoli e i nostri Santi Patroni ci accompagnino in questo meraviglioso cammino di vita.

Nei primi mesi del 2013 abbiamo vissuto un momento storico come Chiesa con la rinuncia umile e coraggiosa di Papa Benedetto XVI e l'elezione di Papa Francesco, arrivato dalla fine del mondo con un sogno: "un'opzione missionaria capace di trasformare tutto e arrivare a tutti".

Come Azione Cattolica vogliamo vivere con intensità questa tappa della storia della Chiesa e ci mettiamo una volta di più a servizio di quest'ora missionaria e a partire dalla nostra identità, ispirati dalla testimonianza, dai gesti e dalle parole di Papa Francesco, dalla sua esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, dedicarci con generosità ed entusiasmo a seguire Gesù, a lasciarci incontrare da Lui e a servire i nostri fratelli.

*In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo (1 Gv 4,10) e che «è Dio solo che fa crescere» (1 Cor 3,7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto. EG 12*

Come Chiesa in azione, non si può prescindere dalla lettura della *Evangelii Gaudium*, dalla riflessione comunitaria e dalla realizzazione di azioni concrete per applicarla alla realtà particolare in cui ogni AC è presente, in comunione con la Chiesa locale e dove ogni suo membro vive la sua vita quotidiana. È un testo programmatico per tutta la Chiesa e in modo speciale per l'Azione Cattolica.

Proponiamo alcuni elementi che ci aiutano a riflettere, a rinnovare la vita delle nostre AC a livello nazionale, diocesano e parrocchiale e ad assumere in modo deciso le sfide del nostro tempo, tutte insieme con questa prospettiva comune che ci aiuta e ci invita a condividere ricchezze, sfide e problemi delle nostre realtà locali con una visione universale, "cattolica".

Il 3 maggio 2014 Papa Francesco ha incontrato l'AC italiana e i rappresentanti di diverse AC del mondo. Il Papa ci ha indicato alcuni criteri specifici per l'AC, totalmente coinvolta nella missione della Chiesa, con la sicura bussola del Concilio Ecumenico Vaticano II e con l'*Evangelii Gaudium*:

*Nell'attuale contesto sociale ed ecclesiale, voi laici di Azione Cattolica siete chiamati a rinnovare la scelta missionaria, aperta agli orizzonti che lo Spirito indica alla Chiesa ed espressione di una nuova giovinezza dell'apostolato laicale. Questa scelta missionaria: tutto in chiave missionaria, tutto. È il paradigma dell'Azione Cattolica: il paradigma missionario.*

*Questo stile di evangelizzazione, animato da forte passione per la vita della gente, è particolarmente adatto all'Azione Cattolica, formata dal laicato diocesano che vive in stretta corresponsabilità con i Pastori. In ciò vi è di aiuto la popolarità della vostra Associazione, che agli impegni intraecclesiali sa unire quello di contribuire alla trasformazione della società per orientarla al bene.*

*Con questi tre atteggiamenti, rimanere in Gesù, andare ai confini e vivere la gioia dell'appartenenza cristiana, potrete portare avanti la vostra vocazione.*

(cf. testo completo del Discorso di Papa Francesco all'AC il 3 maggio 2014)

### 1. Un'AC in uscita è una comunità di discepoli missionari

*Oggi, in questo, «andate» di Gesù, sono presenti gli scenari e le sfide sempre nuove della missione evangelizzatrice della Chiesa e tutti siamo chiamati a questa nuova «uscita» missionaria. Ogni cristiano e ogni comunità potrà discernere qual è il cammino che il Signore le chiede, però tutti siamo invitati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria pigrizia e arrivare a tutte le periferie che richiedono la luce del Vangelo. **EG 20***

L'AC in uscita (come la Chiesa) è un'AC missionaria, il cui fondamento è la Parola di Gesù «andate e fate miei discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre

e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato» (Mt 28,19-20).

Un'AC in uscita è un'AC che esce da se stessa, perché il centro sia sempre Gesù e seguendo le sue orme esce ad incontrare tutte le realtà. È una comunità di discepoli missionari che come Gesù è pronta a:

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Prendere l'iniziativa</b> | Prende l'iniziativa come Gesù fa con noi<br>Esce ad incontrare<br>Non ha paura<br>Cerca gli emarginati e gli esclusi<br>Offre misericordia  |
| <b>Coinvolgersi</b>          | Con opere e gesti<br>Superando le distanze<br>Ascoltando<br>Esercitando il discernimento<br>Andando alle periferie geografiche ed esistenziali<br>verso ciò che è diverso ed emarginato |
| <b>Accompagnare</b>          | In tutti i loro processi<br>Con pazienza, rispettando i limiti<br>Mettendosi a fianco, camminando insieme<br>Cercare il momento buono, il che è diverso dal<br>"galleggiare"            |
| <b>Fruttificare</b>          | Senza reazioni lamentose né allarmiste<br>Cercando il modo perché la Parola si incarni<br>Mettendo in comune i talenti personali e associativi  |
| <b>Festeggiare</b>           | Celebrando i risultati nell'evangelizzazione<br>Partecipando ed esprimendo la bellezza della liturgia   |

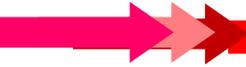
**La missione** non è un compito tra i tanti dell'AC, ma è **IL COMPITO**.

Se la Chiesa non vive la missione viene meno nella sua essenza perché perde la sua ragione d'essere.

È vitale rinnovare e attualizzare l'impegno dell'AC per l'evangelizzazione, arrivando a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni.

Rivediamo insieme le tre direttrici di questo impegno:

|                                   |                       |  |
|-----------------------------------|-----------------------|--|
| <b>A chi?</b><br><b>→ a tutti</b> | Popolarità<br>dell'AC | Siamo parte del popolo, stiamo con la gente<br>per condividere una proposta, in modo<br>speciale con i più poveri, gli emarginati, gli<br>esclusi.<br>Siamo ragazzi – giovani – adulti. Persone di |
|-----------------------------------|-----------------------|--|



---

ogni condizione senza distinzioni sociali.

---

|  |   |  |
|--|---|--|
| <b>Dove?</b><br><b>→ in tutti i luoghi</b>       | Presenza dell'AC nel territorio e negli ambienti<br><br>Capillarità dell'AC | Le periferie geografiche ed esistenziali<br>In questo luogo e in questa città, in parrocchia, in diocesi, nel paese<br>Nel quartiere, in famiglia, nello studio e nel lavoro, in città, nel mondo rurale, negli ambiti propri della vita di ogni membro di AC, nei nuovi aeropaghi, nei luoghi dove si prendono decisioni e si elabora la cultura.                         |
| <b>Quando?</b><br><b>→ in tutte le occasioni</b> | Corresponsabilità ecclesiale e sociale dell'AC                              | Sempre! Nell'incontro personale - da persona a persona - casuale o preparato a partire dall'azione missionaria della comunità<br>Da e con la pietà popolare.<br>Nell'impegno sociale e politico<br>Negli sforzi per la costruzione del bene comune in tutti gli ambiti e con tutte le persone di buona volontà.<br>Nella partecipazione cittadina e nell'amicizia sociale. |

Il laico di AC è essenzialmente missionario. Vive la vita in modo missionario.

*La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere se stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare. **EG 273***

La vita associativa dell'AC, con le sue possibilità e i suoi limiti, è lo spazio naturale dove vivere come comunità missionaria, operante e trasformatrice delle realtà in cui è inserita, di cui assume e condivide speranze ed angosce.

*La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. **EG 24***

## 2 - Conversione personale, conversione pastorale, conversione missionaria che non può lasciare le cose come stanno

*Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione». EG 25*

*La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un’adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L’importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale. EG 33*

Essere autenticamente missionari, implica vivere una reale conversione, che con il ricordo grato del cammino percorso, lascia da parte comodità e sicurezza, il criterio del “si è sempre fatto così” invece dà valore a ciò che è necessario cambiare, approfondire e continuare a fare e si lancia in avanti, proponendo la novità eterna del Vangelo mettendo a fuoco l’impegno ad essere ogni giorno più fedele alla nostra missione.

Non possiamo accontentarci di “amministrare” ciò che siamo riusciti a fare, ma dobbiamo entusiasmarci creativamente per dare nuova vitalità al nostro servizio, con la consapevolezza di essere parte di un popolo, assumendo la nostra corresponsabilità laicale nella costruzione del Regno, discernendo i nuovi passi da fare a partire dal Vangelo.

Dobbiamo aprirci senza paura all’azione dello Spirito Santo perché sia Lui a ispirare il cammino che dobbiamo fare, a liberarci dai vincoli dalla comodità e delle nostre pseudo-sicurezze.

*Evangelizzatori con Spirito vuol dire evangelizzatori che si aprono senza paura all’azione dello Spirito Santo. EG 259*

*Un’evangelizzazione con spirito è molto diversa da un insieme di compiti vissuti come un pesante obbligo che semplicemente si tollera, o si sopporta come qualcosa che contraddice le proprie inclinazioni e i propri desideri...*



*un'evangelizzazione con spirito è un'evangelizzazione con Spirito Santo, dal momento che Egli è l'anima della Chiesa evangelizzatrice. EG 261*

Ci domandiamo

- Quali difficoltà incontrano le AC nelle nostre parrocchie, diocesi o paesi nell'essere in permanente stato di missione?
- Offriamo itinerari formativi che propongano un incontro personale con Gesù e favoriscano lo sviluppo di vocazioni laicali, mature e impegnate?

Bisogna leggere in chiave missionaria la nostra spiritualità e la nostra preghiera, la nostra formazione, il nostro apostolato e la nostra azione quotidiana.

Per questo:

- ✓ Motiviamo "l'uscita" missionaria dei nostri gruppi
- ✓ Convertiamo tutto ciò che ci paralizza, ci imprigiona, ci allontana dalla realtà che dobbiamo servire fraternamente annunciando la gioia del Vangelo
- ✓ Riflettiamo sull'unità dell'associazione come segno della credibilità della nostra vocazione
- ✓ Mettiamo da parte tutto ciò che, anche dentro l'AC, può essere motivato da pregiudizi, da un criterio di "individualismo associato"
- ✓ Viviamo a fondo la consegna della comunione che dobbiamo servire operando con un forte spirito diocesano.

### **2.1 La Chiesa particolare**

Dato il carattere di "diocesanità" dell'AC, dobbiamo assumere la nostra corresponsabilità nell'essere e nell'agire della Chiesa locale insieme al Pastore, portando il nostro contributo alla comunione missionaria, partecipando attivamente negli organismi di partecipazione esistenti nella diocesi, favorendo il dialogo pastorale con "il sogno missionario di arrivare a tutti" (cfr. EG 31).

L'AC deve offrire alla Chiesa diocesana un laicato maturo, che si forma, che è a servizio dei progetti pastorali con disponibilità, senza per questo venir meno all'impegno proprio della sua vocazione laicale di evangelizzare il temporale in tutti gli ambiti della vita.

### **2.2 La parrocchia non è una struttura caduca**

L'AC si caratterizza per il suo inserimento nella parrocchia, in comunione con la Chiesa particolare e la Chiesa universale. Data la sua vocazione, questa è una delle sue note fondamentali che la rende corresponsabile nella parrocchia, comunità missionaria.

*La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. EG 28*

Nella parrocchia l'AC deve svilupparsi con grande plasticità, per adottare forme diverse, con docilità e creatività missionaria.

L'AC deve caratterizzarsi per:

- ✓ Stare più vicino alla gente, accompagnandone processi e illuminandoli con la Parola e gli insegnamenti della Chiesa, come “madre dal cuore aperto” (cfr. EG 46-49).
- ✓ Essere un ambito di comunione viva, partecipazione e formazione, orientate alla missione.

I nostri gruppi parrocchiali di AC devono essere audaci, creativi, aperti per uscire, cercare e accogliere tutti; con generosità e coraggio, per camminare insieme, con la guida del Vescovo e del parroco in un discernimento pastorale saggio e realista.

### **2.3 I nostri gruppi - La formazione**

I nostri gruppi parrocchiali – e quelli che, secondo l'organizzazione in ciascun paese, possono esserci a livello diocesano o di ambiente – siano essi formati da bambini, giovani, adulti, anziani o da lavoratori, famiglie, studenti o altro, devono essere comunità di discepoli missionari.

La formazione che offriamo deve essere un itinerario integrale, sempre orientato alla missione, adeguato ad ogni realtà, mettendo al centro la Parola di Dio per animare l'incontro con Gesù, in felice amicizia, e per vivere nell'amore fraterno.

Compito dell'AC è valorizzare la vocazione laicale nella comunità cristiana, evitando il rischio della clericalizzazione.



*Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. La formazione dei laici e l'evangelizzazione delle categorie professionali e intellettuali rappresentano un'importante sfida pastorale. **EG 102***

Come per tutte le vocazioni nella Chiesa anche la vocazione laicale ha bisogno di essere proposta e formata, per un arricchimento reciproco a servizio della comunione e dell'evangelizzazione. "Il modello è il poliedro, che riflette la confluenza di tutte le parzialità che in esso mantengono la loro originalità" (cfr. EG 236).

L'AC deve essere "scuola di santità", per suscitare vocazioni laicali mature e corresponsabili nella missione della Chiesa. Il metodo – Vedere – Giudicare e Agire continua ad essere uno strumento prezioso per aiutarci a discernere i segni dei tempi.

*Riconosco che abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, «luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali». **EG 77***

**La promozione dell'AC** diventa l'offerta della nostra vocazione laicale particolare e associata, definita dalle quattro note conciliari (cfr. AA 20 e LG 31) e del nostro servizio a tutte le Chiese locali, a tutte le parrocchie, in tutti i paesi, per una più forte presenza missionaria, come luogo e spazio di amicizia e di fraternità, di irradiazione della fede, di condivisione delle ricchezze e delle fragilità per diventare insieme discepoli "pienamente umani" e testimoni dell'amore di Dio.

*Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri? **EG 8***

L'Esortazione del Papa ci ricorda che la fede ha conseguenze sociali e che non possiamo essere "pellegrini verso il cielo e in fuga sulla terra".

*Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. EG 178*

In essa emergono aspetti fondamentali, che costituiscono per l'AC ambiti di missione.

#### **3.1 I poveri, gli emarginati, i più fragili**

L'AC deve assumere come priorità l'inclusione dei poveri e il loro sviluppo integrale, avvicinandoli, condividendo, valorizzandoli nella loro propria dignità.

Nelle nostre comunità: sono presenti i più poveri, gli esclusi, i più fragili? Facciamo insieme cammini di fede e di solidarietà? Li accompagniamo, impariamo da loro? Sono parte delle nostre comunità? Ci facciamo carico della denuncia profetica di fronte a queste realtà? L'insegnamento sociale della Chiesa è parte significativa del nostro itinerario formativo, della nostra riflessione? Ci lasciamo evangelizzare dai poveri?

*Per la Chiesa l'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro «la sua prima misericordia». Questa preferenza divina ha delle conseguenze nella vita di fede di tutti i cristiani, chiamati ad avere «gli stessi sentimenti di Gesù» (Fil 2,5). (...)*

*È necessario che tutti ci lasciamo evangelizzare da loro. La nuova evangelizzazione è un invito a riconoscere la forza salvifica delle loro esistenze e a porle al centro del cammino della Chiesa. Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro. EG 198*

*Gesù, l'evangelizzatore per eccellenza e il Vangelo in persona, si identifica specialmente con i più piccoli (cfr. Mt 25,40). Questo ci ricorda che tutti noi cristiani siamo chiamati a prenderci cura dei più fragili della Terra. EG 209*



*Apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede. L'amore autentico è sempre contemplativo, ci permette di servire l'altro non per necessità o vanità, ma perché è bello, al di là delle apparenze. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. **EG 199***

*Dal momento che questa Esortazione è rivolta ai membri della Chiesa Cattolica, desidero affermare con dolore che la peggior discriminazione di cui soffrono i poveri è la mancanza di attenzione spirituale. L'immensa maggioranza dei poveri possiede una speciale apertura alla fede; hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede. L'opzione preferenziale per i poveri deve tradursi principalmente in un'attenzione religiosa privilegiata e prioritaria. **EG 200***

*Mi ha sempre addolorato la situazione di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta di persone. Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi: «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Dov'è il tuo fratello schiavo? Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti! Nelle nostre città è impiantato questo crimine mafioso e aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta. **EG 211***

*Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo. **EG 213***

### **3.2 Bene Comune**

Papa Francesco fa riferimento ai laici e al loro compito esortandoci ad assumere la nostra responsabilità nella ricerca e nella costruzione del bene comune:

*I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio... È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. In alcuni casi perché non si sono formati per assumere responsabilità importanti, in altri casi per non aver trovato*

*spazio nelle loro Chiese particolari per poter esprimersi ed agire, a causa di un eccessivo clericalismo che li mantiene al margine delle decisioni. Anche se si nota una maggiore partecipazione di molti ai ministeri laicali, questo impegno non si riflette nella penetrazione dei valori cristiani nel mondo sociale, politico ed economico. Si limita molte volte a compiti intraecclesiali senza un reale impegno per l'applicazione del Vangelo alla trasformazione della società. EG 102*

Questa citazione motiva in noi, laici di AC, la riflessione su:  
come approfondire il cammino che via via realizziamo nella formazione di un laicato corresponsabile nella costruzione del Bene Comune di ogni paese e in impegni reali di partecipazione trasformatrice? E ugualmente come contribuiamo alla formazione politica e sociale dei nostri membri e come accompagniamo quei nostri fratelli che optano per questo servizio della "più grande carità" ai vari livelli di governo dei nostri paesi?

*Chiedo a Dio che cresca il numero di politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. EG 205*

### **3.3 Dialogo**

Dal Concilio Vaticano II si insiste sulla cultura del dialogo, sulla necessità di predisporre all'incontro con capacità di ascolto attento agli altri.

Come promoviamo spazi di dialogo sociale, ecumenico e interreligioso?

A partire dalle nostre comunità, là dove siamo presenti, come favoriamo la cultura dell'incontro?

*È tempo di sapere come progettare, in una cultura che privilegia il dialogo come forma d'incontro, la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni. EG 239*

*L'evangelizzazione implica anche un cammino di dialogo. Per la Chiesa, in questo tempo ci sono in modo particolare tre ambiti di dialogo nei quali deve essere presente, per adempiere un servizio in favore del pieno sviluppo dell'essere umano e perseguire il bene comune: il dialogo con gli Stati, con la società – che comprende il dialogo con le culture e le scienze – e quello con altri credenti che non fanno parte della Chiesa cattolica. EG 238*



### 3.4 Pace

In tutte le società in cui ogni AC è inserita e impegnata, ci sono tensioni di diversa natura, contesti di violenza sociale, guerra, terrorismo o nuove forme di crimini organizzati prodotti dal narcotraffico, dalla tratta delle persone o altre forme di odio fraticida.

È urgente che offriamo i nostri sforzi per costruire cammini di pace, di avvicinamento e di incontro che aiutino a sanare le ferite, che favoriscano possibilità per superare i conflitti e soprattutto per installare nel cuore delle persone la necessità della pace e della convivenza fraterna.

*La Chiesa proclama «il vangelo della pace» (Ef 6,15) ed è aperta alla collaborazione con tutte le autorità nazionali e internazionali per prendersi cura di questo bene universale tanto grande. Nell'annunciare Gesù Cristo, che è la pace in persona (cfr. Ef 2,14), la nuova evangelizzazione sprona ogni battezzato ad essere strumento di pacificazione e testimonianza credibile di una vita riconciliata. **EG 239***

L'Azione Cattolica come comunità viva, incarnata in realtà diverse, chiamata ad assumere l'evangelizzazione, si "incultura" per poter "inculturare il Vangelo".

Mettiamo in evidenza le sfide che abbiamo di fronte presentate nella *Evangelii Gaudium* da Papa Francesco, riflettendo: quali azioni concrete assumiamo per superarle, restando realisti ma senza perdere la speranza?

*Una fede autentica – che non è mai comoda e individualista – implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra. EG 183*

### SFIDE DEL MONDO ATTUALE

**No ad una economia di esclusione**

*Così come il comandamento "non uccidere" pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della ingiustizia". Questa economia uccide. EG 53*

**No alla nuova idolatria del denaro**

*La crisi mondiale che investe la finanza e l'economia manifesta i propri squilibri e, soprattutto, la grave mancanza di un orientamento antropologico che riduce l'essere umano ad uno solo dei suoi bisogni: il consumo". EG 55 In questo sistema, che tende a fagocitare tutto al fine di accrescere i benefici, qualunque cosa che sia fragile, come l'ambiente, rimane indifesa rispetto agli interessi del mercato divinizzato, trasformati in regola assoluta. EG 56*

**No al denaro che governa anziché servire**

*Non condividere i propri beni con i poveri significa derubarli e privarli della vita. I beni che possediamo non sono nostri, ma loro. EG 57  
Una riforma finanziaria che non ignori l'etica richiederebbe un vigoroso cambio di atteggiamento da parte dei dirigenti politici, che esorto ad affrontare questa sfida con determinazione e con lungimiranza, senza ignorare, naturalmente, la specificità di ogni contesto. Il denaro deve servire e non governare! EG 58*

**No all'ingiustizia che genera la violenza**

*Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'ingiustizia nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. EG 59*



## SFIDE CULTURALI

### **Libertà religiosa**

*Evangelizziamo anche quando cerchiamo di affrontare le diverse sfide che possano presentarsi. A volte queste si manifestano in autentici attacchi alla libertà religiosa o in nuove situazioni di persecuzione dei cristiani, le quali, in alcuni Paesi, hanno raggiunto livelli allarmanti di odio e di violenza. **EG 61***

### **Globalizzazione**

*In molti Paesi, la globalizzazione ha comportato un accelerato deterioramento delle radici culturali con l'invasione di tendenze appartenenti ad altre culture, economicamente sviluppate ma eticamente indebolite. **EG 62***

### **Nuovi movimenti religiosi**

*La fede cattolica di molti popoli si trova oggi di fronte alla sfida della proliferazione di nuovi movimenti religiosi, alcuni tendenti al fondamentalismo ed altri che sembrano proporre una spiritualità senza Dio. **EG 63***

### **Famiglia**

*La famiglia attraversa una crisi culturale profonda, come tutte le comunità e i legami sociali. Nel caso della famiglia, la fragilità dei legami diventa particolarmente grave perché si tratta della cellula fondamentale della società, del luogo dove si impara a convivere nella differenza e ad appartenere ad altri e dove i genitori trasmettono la fede ai figli. **EG 66***

### **Individualismo**

*L'individualismo postmoderno e globalizzato favorisce uno stile di vita che indebolisce lo sviluppo e la stabilità dei legami tra le persone, e che snatura i vincoli familiari. **EG 67***

### **Inculturare il Vangelo**

*È imperioso il bisogno di evangelizzare le culture per inculturare il Vangelo. Nei Paesi di tradizione cattolica si tratterà di accompagnare, curare e rafforzare la ricchezza che già esiste, e nei Paesi di altre tradizioni religiose o profondamente secolarizzati si tratterà di favorire nuovi processi di evangelizzazione della cultura, benché presuppongano progetti a lunghissimo termine. **EG 69***

### **La città**

*Nella città, l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali. **EG 72***

*Nuove culture continuano a generarsi in queste enormi geografie umane dove il cristiano non suole più essere promotore o generatore di senso, ma che riceve da esse altri linguaggi, simboli, messaggi e paradigmi che offrono*

---

*nuovi orientamenti di vita, spesso in contrasto con il Vangelo di Gesù. Una cultura inedita palpita e si progetta nella città. EG 73*

*Si rende necessaria un'evangelizzazione che illumini i nuovi modi di relazionarsi con Dio, con gli altri e con l'ambiente, e che susciti i valori fondamentali. È necessario arrivare là dove si formano i nuovi racconti e paradigmi, raggiungere con la Parola di Gesù i nuclei più profondi dell'anima delle città. Non bisogna dimenticare che la città è un ambito multiculturale. EG 74*

---

## **SFIDE PER GLI AGENTI PASTORALI**

### **Unità**

*Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri, come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: «Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: «Siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda» (Gv 17,21). Attenzione alla tentazione dell'invidia! Siamo sulla stessa barca e andiamo verso lo stesso porto! Chiediamo la grazia di rallegrarci dei frutti degli altri, che sono di tutti. EG 99*

---

### **Sì alla sfida di una spiritualità missionaria**

*Oggi si può riscontrare in molti operatori pastorali, comprese persone consacrate, una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se non facessero parte della propria identità. EG 78*

---

### **No all'accidia egoista**

*Quando abbiamo più bisogno di un dinamismo missionario che porti sale e luce al mondo, molti laici temono che qualcuno li inviti a realizzare qualche compito apostolico, e cercano di fuggire da qualsiasi impegno che possa togliere loro il tempo libero. EG 81*

*Il problema non sempre è l'eccesso di attività, ma soprattutto sono le attività vissute male, senza le motivazioni adeguate, senza una spiritualità che permei l'azione e la renda desiderabile. EG 82*

*Così prende forma la più grande minaccia, che «è il grigio pragmatismo della vita quotidiana della Chiesa, nel quale*



*tutto apparentemente procede nella normalità, mentre in realtà la fede si va logorando e degenerando nella meschinità». Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore come «il più prezioso degli elisir del demonio». Chiamati ad illuminare e a comunicare vita, alla fine si lasciano affascinare da cose che generano solamente oscurità e stanchezza interiore, e che debilitano il dinamismo apostolico. Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! **EG 83***

---

**No al pessimismo sterile**

*La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr. Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. **EG 84***

---

**No alla mondanità spirituale**

*La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. **EG 93***

*Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. **EG 97***

## ALTRE SFIDE

**La pastorale giovanile** *La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudini, necessità, problematiche e ferite. EG 105*

**Le vocazioni** *In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. EG 107*

**I laici** *I laici sono semplicemente l'immensa maggioranza del popolo di Dio. Al loro servizio c'è una minoranza: i ministri ordinati. È cresciuta la coscienza dell'identità e della missione del laico nella Chiesa. Disponiamo di un numeroso laicato, benché non sufficiente, con un radicato senso comunitario e una grande fedeltà all'impegno della carità, della catechesi, della celebrazione della fede. Ma la presa di coscienza di questa responsabilità laicale che nasce dal Battesimo e dalla Confermazione non si manifesta nello stesso modo da tutte le parti. EG 102*

**Le donne** *La Chiesa riconosce l'indispensabile apporto della donna nella società, con una sensibilità, un'intuizione e certe capacità peculiari che sono solitamente più proprie delle donne che degli uomini... Ma c'è ancora bisogno di allargare gli spazi per una presenza femminile più incisiva nella Chiesa. EG 103*

### **Un'AC "en salida" in uscita**

*Il Papa ci ha invitati a vivere una Chiesa en salida e in essa dobbiamo vivere, per essere fedeli alla nostra identità di "AC en salida". Una AC che prende l'iniziativa, si impegna, accompagna, porta frutto e celebra (cfr. EG 24)*

*Abbiamo bisogno e il popolo di Dio ha bisogno di una "AC en salida".*

- *Una AC en salida è disposta ad arrivare a tutti, in tutti i luoghi e in tutte le occasioni, protagonista in azioni concrete, perché la gioia di vivere sia una festa per tutti, nessuno escluso.*
- *Una AC en salida si forma nella e per la missione perché in essa realizza la propria vocazione battesimale.*
- *Una AC en salida con profondità interiore vive e crea "spazi adatti a motivare e risanare" (cfr. EG 77), offre opportunità per crescere nell'incontro personale e comunitario con Gesù, ascoltando la sua Parola, celebrandolo nei sacramenti e così identificandoci e configurandoci con Lui. Il nostro "capolavoro" è la santità.*
- *Una AC en salida prega e perché prega, non ha paura di convertirsi perché sperimenta che lì sta il principio vitale della sua crescita come cristiani.*
- *Una AC en salida ha incontrato il suo tesoro e vuole dividerlo con gli altri, per questo evangelizza come comunità di discepoli missionari, con passione e senza fatica.*
- *Una AC en salida è la AC di papa Francesco che ci rivela oggi la compassione e la misericordia che deve risplendere sul volto della Chiesa e in tutti i suoi gesti, offrendo a tutti la nostra vita associativa.*
- *Una AC en salida è la AC di Gesù Cristo evangelizzatore, itinerante e pellegrino, missionario del Padre e amico di tutti gli uomini.*

*Che lo Spirito Santo ci dia la forza e Maria, la Madre dell'Evangelizzazione, ci incoraggi ad annunciare la novità del Vangelo con audacia e ci permetta di accompagnare il Santo Padre nel suo sogno di «una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa» (cfr. EG 27) per arrivare a tutti!*

L'AC cammina con la Chiesa e, in questo camminare, è andata riscoprendo il suo volto. Legata fin dalle sue origini alla dimensione istituzionale della Chiesa, come collaboratrice nell'apostolato gerarchico, ha man mano approfondito la sua ministerialità nella Chiesa e nel mondo.

Abbiamo assunto come vocazione propria quella di vivere per la Chiesa e per la totalità della sua missione. Si può dire che l'Azione Cattolica non ha tutti i carismi, ma ha il carisma del tutto.

Per tale ragione, in questa nuova tappa missionaria, desideriamo offrire il "dono ricevuto", perché "il bene tende sempre a comunicarsi" (cfr. EG 9), promuovendo la nostra vocazione particolare e il nostro servizio a tutte le chiese locali, a tutte le parrocchie, in tutti i paesi, per collaborare alla formazione di un laicato maturo e corresponsabile nella missione evangelizzatrice.

Desideriamo condividere la nostra associazione come spazio di irradiazione della novità che Gesù porta nella nostra vita, dell'impegno nella Chiesa e nel mondo che Gesù suscita in noi.

Riconosciamo la nostra storia con le sue debolezze e i suoi punti di forza, con una memoria di gratitudine come anche di purificazione che ci permette di guardare al passato, di vivere il nostro presente e di camminare con fiducia verso il futuro.

L'AC è bella perché diventa, per grandi e piccoli, un esercizio di corresponsabilità laicale intesa innanzitutto come cammino fraterno di condivisione tra laici e con i sacerdoti, alimentata da reciproca stima, affetto, riconoscenza (cfr. EG 101 e 102; LG 37).

Il nuovo dinamismo evangelizzatore del Concilio Ecumenico Vaticano II, che ha favorito il sorgere di nuovi movimenti e comunità, è anche per l'Azione Cattolica una ricchezza. Come associazione vediamo in esso la multiforme grazia dello Spirito che continuiamo a ringraziare per la sua opera nella nostra associazione. Alla scuola dello Spirito, nel solco del Concilio siamo stati come sospinti ad essere "sempre nuovi" nella nostra identità originale che si concretizza in itinerari e risposte creative alle esigenze attuali dell'evangelizzazione.

Così l'Azione Cattolica, che si esprime in forme diverse di organizzazione in ciascun paese, rende unica la presenza associativa nella Chiesa locale, a livello nazionale e diocesano, con un'identità unitaria a servizio della comunione e della missione.

Le AC dei diversi paesi si ritrovano nel Forum Internazionale di Azione Cattolica, spazio di incontro, scambio e promozione, luogo di amicizia, condivisione e solidarietà.



## **ESORTAZIONE APOSTOLICA *EVANGELII GAUDIUM***

### INDICE

La Gioia del Vangelo [1]

I. Gioia che si rinnova e si comunica [2-8]

II. La dolce e confortante gioia di evangelizzare [9-13]  
Un'eterna novità [11-13]

III. La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede [14-18]  
Proposta e limiti di questa Esortazione [16-18]

### *Capitolo Primo*

#### LA TRASFORMAZIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA

I. Una Chiesa in uscita [20-24]

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare [24]

II. Pastorale in conversione [25-33]

Un improrogabile rinnovamento ecclesiale [27-33]

III. Dal cuore del Vangelo [34-39]

IV. La missione che si incarna nei limiti umani [40-45]

V. Una madre dal cuore aperto [46-49]

### Capitolo II

#### NELLA CRISI DELL'IMPEGNO COMUNITARIO

I. Alcune sfide del mondo attuale [52-75]

No a un'economia dell'esclusione [53-54]

No alla nuova idolatria del denaro [55-56]

No a un denaro che governa invece di servire [57-58]

No all'inequità che genera violenza [59-60]

Alcune sfide culturali [61-67]

Sfide dell'inculturazione della fede [68-70]

Sfide delle culture urbane [71-75]

- II. Tentazioni degli operatori pastorali [76-109]
  - Si alla sfida di una spiritualità missionaria [78-80]
  - No all'accidia egoista [81-83]
  - No al pessimismo sterile [84-86]
  - Si alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo [87-92]
  - No alla mondanità spirituale [93-97]
  - No alla guerra tra di noi [98-101]
  - Altre sfide ecclesiali [102-109]

### *Capitolo Terzo*

#### L'ANNUNCIO DEL VANGELO

- I. Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo [111-134]
  - Un popolo per tutti [112-114]
  - Un popolo dai molti volti [115-118]
  - Tutti siamo discepoli missionari [119-121]
  - La forza evangelizzatrice della pietà popolare [122-126]
  - Da persona a persona [127-129]
  - Carismi al servizio della comunione evangelizzatrice [130-131]
  - Cultura, pensiero ed educazione [132-134]
- II. L'omelia [135-144]
  - Il contesto liturgico [137-138]
  - La conversazione di una madre [139-141]
  - Parole che fanno ardere i cuori [142-144]
- III. La preparazione della predicazione [145-159]
  - Il culto della verità [146-148]
  - La personalizzazione della Parola [149-151]
  - La lettura spirituale [152-153]
  - In ascolto del popolo [154-155]
  - Strumenti pedagogici [156-159]
- IV. Un'evangelizzazione per l'approfondimento del kerygma [160-175]
  - Una catechesi kerygmatica e mistagogica [163-168]
  - L'accompagnamento personale dei processi di crescita [169-173]
  - Circa la Parola di Dio [174-175]



## *Capitolo Quarto*

### LA DIMENSIONE SOCIALE DELL'EVANGELIZZAZIONE

- I. Le ripercussioni comunitarie e sociali del kerygma [177-185]
  - Confessione della fede e impegno sociale [178-179]
  - Il Regno che ci chiama [180-181]
  - L'insegnamento della Chiesa sulle questioni sociali [182-185]
  
- II. L'inclusione sociale dei poveri [186-216]
  - Uniti a Dio ascoltiamo un grido [187-192]
  - Fedeltà al Vangelo per non correre invano [193-196]
  - Il posto privilegiato dei poveri nel Popolo di Dio [197-201]
  - Economia e distribuzione delle entrate [202-208]
  - Avere cura della fragilità [209-216]
  
- III. Il bene comune e la pace sociale [217-237]
  - Il tempo è superiore allo spazio [222-225]
  - L'unità prevale sul conflitto [226-230]
  - La realtà è più importante dell'idea [231-233]
  - Il tutto è superiore alla parte [234-237]
  
- IV. Il dialogo sociale come contributo per la pace [238-258]
  - Il dialogo tra la fede, la ragione e le scienze [242-243]
  - Il dialogo ecumenico [244-246]
  - Le relazioni con l'Ebraismo [247-249]
  - Il dialogo interreligioso [250-254]
  - Il dialogo sociale in un contesto di libertà religiosa [255-258]

## *Capitolo Quinto*

### EVANGELIZZATORI CON SPIRITO

- I. Motivazioni per un rinnovato impulso missionario [262-283]
  - L'incontro personale con l'amore di Gesù che ci salva [264-267]
  - Il piacere spirituale di essere popolo [268-274]
  - L'azione misteriosa del Risorto e del suo Spirito [275-280]
  - La forza missionaria dell'intercessione [281-283]
  
- II. Maria, la Madre dell'evangelizzazione [284-288]
  - Il dono di Gesù al suo popolo [285-286]
  - La Stella della nuova evangelizzazione [287-288]

## APPENDICE

*Come possiamo riformulare il carisma dell'Azione Cattolica alla luce dell'Evangelii Gaudium (EG)... l'EG è il quadro di riferimento di tutta l'azione apostolica oggi nella Chiesa, come lo è stata l'Evangelii Nuntiandi (EN) nel suo momento, l'EN resta valida, è il documento migliore del post-concilio che anche oggi continua a indicare la via all'azione della Chiesa. La EG è una traduzione un poco aggiornata, però ciò che è fondamentale sta là, nell'EN: questo è un dovere di giustizia verso un documento che non ha perso la sua attualità.*

*Dal discorso di Papa Francesco il 27 aprile 2017 (trascrizione integrale)*

*Evangelii Nuntiandi 70-73*

dal cap. VI OPERAI DELL'EVANGELIZZAZIONE

### LAICI

70. I laici, che la loro vocazione specifica pone in mezzo al mondo e alla guida dei più svariati compiti temporali, devono esercitare con ciò stesso una forma singolare di evangelizzazione.

Il loro compito primario e immediato non è l'istituzione e lo sviluppo della comunità ecclesiale - che è il ruolo specifico dei Pastori - ma è la messa in atto di tutte le possibilità cristiane ed evangeliche nascoste, ma già presenti e operanti nelle realtà del mondo. Il campo proprio della loro attività evangelizzatrice è il mondo vasto e complicato della politica, della realtà sociale, dell'economia; così pure della cultura, delle scienze e delle arti, della vita internazionale, degli strumenti della comunicazione sociale; ed anche di altre realtà particolarmente aperte all'evangelizzazione, quali l'amore, la famiglia, l'educazione dei bambini e degli adolescenti, il lavoro professionale, la sofferenza. Più ci saranno laici penetrati di spirito evangelico, responsabili di queste realtà ed esplicitamente impegnati in esse, competenti nel promuoverle e consapevoli di dover sviluppare tutta la loro capacità cristiana spesso tenuta nascosta e soffocata, tanto più queste realtà, senza nulla perdere né sacrificare del loro coefficiente umano, ma manifestando una dimensione trascendente spesso sconosciuta, si troveranno al servizio dell'edificazione del Regno di Dio, e quindi della salvezza in Gesù Cristo.

### FAMIGLIA

71. Nell'ambito dell'apostolato di evangelizzazione proprio dei laici, è impossibile



non rilevare l'azione evangelizzatrice della famiglia. Essa ha ben meritato, nei diversi momenti della storia della Chiesa, la bella definizione di «Chiesa domestica», sancita dal Concilio Vaticano II [106]. Ciò significa che, in ogni famiglia cristiana, dovrebbero riscontrarsi i diversi aspetti della Chiesa intera. Inoltre la famiglia, come la Chiesa, deve essere uno spazio in cui il Vangelo è trasmesso e da cui il Vangelo si irradia.

Dunque nell'intimo di una famiglia cosciente di questa missione, tutti i componenti evangelizzano e sono evangelizzati. I genitori non soltanto comunicano ai figli il Vangelo, ma possono ricevere da loro lo stesso Vangelo profondamente vissuto. E una simile famiglia diventa evangelizzatrice di molte altre famiglie e dell'ambiente nel quale è inserita. Anche le famiglie sorte da un matrimonio misto hanno il dovere di annunziare Cristo alla prole nella pienezza delle implicazioni del comune Battesimo; esse hanno inoltre il non facile compito di rendersi artefici di unità.

## GIOVANI

72. Le circostanze ci invitano a rivolgere un'attenzione tutta speciale ai giovani. Il loro aumento numerico e la loro presenza crescente nella società, i problemi che li assillano devono risvegliare in tutti la preoccupazione di offrire loro, con zelo e con intelligenza, l'ideale evangelico da conoscere e da vivere. Ma d'altra parte occorre che i giovani, ben formati nella fede e nella preghiera, diventino sempre più gli apostoli della gioventù. La Chiesa fa molto affidamento sul loro apporto e Noi stessi, a diverse riprese, abbiamo manifestato la Nostra piena fiducia verso di essi.

## MINISTERI DIVERSIFICATI

73. Così acquista tutta la sua importanza la presenza attiva dei laici nelle realtà temporali. Non bisogna tuttavia trascurare o dimenticare l'altra dimensione: i laici possono anche sentirsi chiamati o essere chiamati a collaborare con i loro Pastori nel servizio della comunità ecclesiale, per la crescita e la vitalità della medesima, esercitando ministeri diversissimi, secondo la grazia e i carismi che il Signore vorrà loro dispensare.

Non senza provare nel Nostro intimo una grande gioia osserviamo una legione di Pastori, di religiosi e di laici i quali, appassionati della loro missione evangelizzatrice, cercano modi sempre più adatti di annunziare efficacemente il Vangelo. Noi incoraggiamo l'apertura che, in questa linea e con questa sollecitudine, la Chiesa sta oggi realizzando. Innanzitutto apertura alla riflessione, poi a ministeri ecclesiastici capaci di ringiovanire e di rafforzare il suo dinamismo evangelizzatore. Certamente, accanto ai ministeri ordinati, grazie ai quali alcuni sono annoverati tra i Pastori e si consacrano in maniera particolare al servizio della comunità, la Chiesa riconosce il ruolo di ministeri non ordinati



ma adatti ad assicurare speciali servizi della Chiesa stessa.

Uno sguardo alle origini della Chiesa è molto illuminante e permette di usufruire di un'antica esperienza, tanto più valida in quanto ha permesso alla Chiesa di consolidarsi, di crescere, e di espandersi. Ma questa attenzione alle fonti dev'essere completata da quella dovuta alle necessità presenti dell'umanità e della Chiesa. Dissetarsi a queste sorgenti sempre ispiratrici, nulla sacrificare di questi valori e sapersi adattare alle esigenze e ai bisogni attuali: queste sono le linee maestre che permetteranno di ricercare con saggezza e di valorizzare i ministeri, di cui la Chiesa ha bisogno e che molti suoi membri saranno lieti di abbracciare per la maggiore vitalità della comunità ecclesiale. Questi ministeri avranno un autentico valore pastorale nella misura in cui si stabiliranno nell'assoluto rispetto dell'unità, attenendosi all'orientamento dato dai Pastori, che sono appunto i responsabili e gli artefici dell'unità della Chiesa.

Tali ministeri, nuovi in apparenza ma molto legati ad esperienze vissute dalla Chiesa nel corso della sua esistenza, - per esempio quelli di catechista, di animatori della preghiera e del canto, di cristiani dedicati al servizio della Parola di Dio o all'assistenza dei fratelli bisognosi, quelli infine dei capi di piccole comunità, dei responsabili di movimenti apostolici, o di altri responsabili - sono preziosi per la «plantatio», la vita e la crescita della Chiesa e per una capacità di irradiazione intorno a se stessa e verso coloro che sono lontani. Noi dobbiamo anche la nostra particolare stima a tutti i laici che accettano di consacrare una parte del loro tempo, delle loro energie, e talvolta la loro vita intera, al servizio delle missioni.

Per tutti gli operai dell'evangelizzazione è necessaria una seria preparazione. Lo è ancor più per coloro che si dedicano al ministero della Parola. Animati dalla convinzione continuamente approfondita della grandezza e della ricchezza della Parola di Dio, quelli che hanno il compito di trasmetterla devono manifestare la più grande attenzione alla dignità, alla precisione, all'adattamento del loro linguaggio. Tutti sanno che l'arte di parlare ha oggi una grandissima importanza. Come potrebbero trascurarla i predicatori e i catechisti? Noi auspichiamo vivamente che, in ciascuna Chiesa particolare, i Vescovi vigilino alla formazione adeguata di tutti i ministri della Parola. Questa seria preparazione accrescerà in questi la sicurezza indispensabile ma anche l'entusiasmo per annunciare Gesù Cristo oggi.



## **Pubblicazione a cura del Segretariato FIAC**

*CON LA COLLABORAZIONE DI*

Emilio Inzaurraga

Claudia Alejandra Carbajal Inzaurraga

Rafael Ángel Corso



### **FIAC – Forum Internazionale Azione Cattolica**

Via della Conciliazione, 1 00193 Roma – Italia

Tel. 0039 06 661321/ 66132344 – fax 0039 06 6868755/ 66132360

[www.catholicactionforum.org](http://www.catholicactionforum.org) - [info@catholicactionforum.org](mailto:info@catholicactionforum.org)

**Roma, 8 aprile 2018 – Domenica in Albis**

---

**I Edizione**, 4 ottobre 2014

# EVANGELII GAUDIUM

NELLA VITA E NELLA MISSIONE  
DELL'AZIONE CATTOLICA

Vi siete proposti un'Azione Cattolica in uscita, e questo è un bene perché vi situa sul vostro proprio asse. Uscita significa apertura, generosità, incontro con la realtà al di là delle quattro mura dell'istituzione e delle parrocchie. Ciò significa rinunciare a controllare troppo le cose e a programmare i risultati. È questa libertà, che è frutto dello Spirito Santo, che vi farà crescere. Il progetto evangelizzatore dell'Azione Cattolica deve compiere i seguenti passi: primerear, cioè prendere l'iniziativa, partecipare, accompagnare, fruttificare e festeggiare. Un passo avanti nell'uscita, incarnati e camminando insieme. Questo è già un frutto da festeggiare. Contagiate con la gioia della fede, che si noti la gioia di evangelizzare in ogni occasione, opportuna e non opportuna.

Papa Francesco, *Discorso al II Congresso del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC)- 27 aprile 2017*